

DI TSO SI MUORE

Sul "Quotidiano di Bari" del 14 Febbraio 2008 esce un articolo a firma di "Francesco De Martino": «*La malattia mentale? Un "business" come un altro*». All'interno, in cassetta, «*Ed intanto negli ospedali si muore di Tso come trent'anni fa, legati a un letto.*»

Sul finire l'articolo continua: «*Intanto i malati continuano a cronicizzare e a morire di Trattamento Sanitario Obbligatorio (come accaduto qualche giorno fa ad una vecchietta di ottant'anni, forse anche legata ed un letto, nel Reparto di Psichiatria al Policlinico di Bari) e di contenzione, le famiglie a distruggersi, sempre più abbandonate dalle istituzioni.*»

Certo incuriosisce che una vicenda simile si possa chiudere con due righe di denuncia infilate dentro un più ampio articolo di una più ampia denuncia del "business" rappresentato dalla "malattia mentale". Molto di più impensierisce e preoccupa l'idea del clima di complotto che si crea in situazioni simili dove l'omertosità diventa la pratica dominante di pazienti, familiari, operatori sanitari, affini e collaterali, situazione che, per questi aspetti, rende i servizi del DSM più feroci dei manicomi mentre hanno la pretesa di presentarsi come strutture democratiche.

Come fa paura sapere che, col pretesto della privacy, col pretesto della difesa dell'utenza, niente trapela di quanto può succedere nelle istituzioni psichiatriche. Ci piacerebbe sapere che nessuno muore di psichiatria, che nessuno venga sottoposto a TSO, che l'anziana signora non sia morta, che se è morta non è stato per un TSO. Questo lo diciamo anche quando siamo perfettamente consapevoli che di psichiatria si muore come si muore di TSO e che si muore anche senza sapere il perché; ma non ci basta, se non altro perché quello che diciamo, per i buon gustai, ha sempre un sapore di ideologia. Ma anche perché la diffidenza nei confronti di noi stessi fa a gara con la malignità che ci caratterizza.

Intanto ci perviene un altro comunicato stampa con "con invito alla condivisione e diffusione" che riceviamo e volentieri pubblichiamo.

«(...)

Psichiatria in Puglia: morti senza risposta.

Donna di 80 anni muore nel reparto di psichiatria di Bari durante un Trattamento Sanitario Obbligatorio (ricovero forzato contro la propria volontà).

Siamo sconcertati dalla notizia che abbiamo ricevuto. Il 30 gennaio 2008 un'utente psichiatrica di oltre 80 anni è morta pare durante un trattamento sanitario obbligatorio dopo una probabile contenzione non solo farmacologica ma forse anche fisica.

Abbiamo più volte cercato di capire la veridicità della notizia, consultato giornalisti che promettevano attenzione e risposte, consultato medici che non negavano ma eludevano.

Nessun organo di stampa accerta e diffonde la notizia. Nessuna responsabilità può essere determinata per questa eventuale assurdità.

Ricordiamo che stiamo parlando di una morte durante un ipotetico trattamento sanitario obbligatorio ad una donna di oltre ottanta anni.

Ricordiamo che stiamo parlando di un atto gravissimo nell'ipotesi di veridicità.

Noi siamo in assoluto contrari ai trattamenti sanitari obbligatori ma costringere una donna di oltre ottanta anni ad un trattamento sanitario obbligatorio, con probabile contenzione farmacologica e fisica, non può essere un atto che può passare nel silenzio, senza confronti, giustificazioni e responsabilità.

Vogliamo che sia fatta luce sull'eventuale tragica vicenda; chiediamo che gli organi di informazione verificano l'attendibilità della notizia e ne diano voce, che la comunità psichiatrica si interroghi e dia risposte.

Vogliamo che la società civile possa essere informata in merito a questa ennesima tragedia psichiatrica, a questo ennesimo risultato certo.

(...)

Bari, 13 febbraio 2008

Associazione "Altre Ragioni" - Bari

(...)

Ne vogliamo sapere di più.

La redazione